

**UNA GEOGRAFIA
DELLE
POLITICHE
URBANE TRA
POSSESSO E
GOVERNO**

**Sfide e opportunità
nella transizione**

A cura di:

Camilla Perrone

Benedetta Masiani

Federico Tosi

WORKING PAPERS – Urban@it

Collana diretta da Valentina Orioli e Nicola Martinelli

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Ambra Lombardi
Martina Massari

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2021

Questo numero

N°12, 2021

Titolo:

Una geografia delle politiche urbane
tra possesso e governo.

Sfide e opportunità nella transizione

A cura di:

Camilla Perrone, Benedetta Masiani,
Federico Tosi

ISBN 9788854970656 ISSN 2465 2059

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6790

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna
www.urbanit.it

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei
confronti degli aventi diritto per
l'utilizzo delle immagini riportate nel
volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

UNA GEOGRAFIA DELLE POLITICHE URBANE TRA POSSESSO E GOVERNO

Sfide e opportunità nella transizione

a cura di

Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

Una nuova collana per Urban@it 6

Valentina Orioli, Nicola Martinelli

Premessa 8

Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

PARTE PRIMA

Le geografie del possesso delle reti, dei beni comuni, dei muri in sette grandi città italiane: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari

Il caso di Milano

- I. Gli effetti Covid-19 sul mercato urbano milanese: l'ascesa dello sviluppatore specializzato 15
Alberto Bortolotti

Il caso di Torino

- I. L'innovazione sociale tra pratiche e politiche: il caso della portineria di comunità' di Porta Palazzo 24
Francesca Bragaglia
- II. Secondo welfare e gestione della crisi pandemica a Torino
Uno sguardo sulle conseguenze e gli impatti sulla comunità locale 32
Giulia Giovanetti
- III. Abitare a Torino la città universitaria. Vent'anni di strategie e politiche urbane 40
Erica Mangione
- IV. Mercato immobiliare e interventi infrastrutturali: intrecci e dinamiche sinergiche 47
Diego Vitello

Il caso di Genova

- I. Regolazione, proprietà, investimenti: la dimensione pubblica nei grandi progetti di trasformazione urbana nel caso genovese 54
Giampiero Lombardini
- II. Assetti proprietari urbani e prossimità ai servizi ecosistemici: la misura dei drivers ambientali del mercato urbano 65
Matteo Corsi, Barbara Cavalletti, Paolo Rosasco
- III. Possedere e trasformare: il ruolo della proprietà pubblica nelle grandi operazioni di trasformazione urbana a Genova 81
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti
- IV. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo: il caso del Parco del Ponte tra nuove funzioni e risposta all'emergenza 97
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

- V. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo di carattere produttivo e terziario: il caso del Parco scientifico e tecnologico di Erzelli 112
Beatrice Moretti, Matilde Pitanti
- VI. Trasformare demolendo: strumenti di azione nello spazio pubblico della Genova contemporanea 123
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

Il caso di Firenze

- I. La città di Firenze tra trasformazione digitale e nuove sfide da raccogliere 137
Ferdinando Tupone
- II. Covid e lavoro: opportunità e rischi del lavoro agile 147
Antonio Ciruolo, Federico Tosi
- III. Pratiche di una città 'in comune': il caso di Firenze 158
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani
- IV. Pratiche di innovazione sociale per un nuovo modo di fare città: il caso dello Spazio Lumen a Firenze 169
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani

Il caso di Roma

- I. Il caso della Roma Data Platform 177
Andrea Ariano
- II. La scienza di Roma. Passato, presente e futuro di una città 183
Fabrizio Rufo
- III. APROSDÓKITOS - La città inaspettata 189
Luca Giachi, Chiara Cavallaro
- IV. Il Valle e l'Angelo Mai tra vincoli formali e incapacità politica 198
Stefano Catucci
- V. La rigenerazione e la cura dei beni comuni a Roma 206
Fabio Giglioni

Il caso di Napoli

- I. Dispositivi giuridici per la città pubblica e l'uso comune dello spazio urbano. L'esperienza napoletana dei beni comuni 212
Nicola Capone

Il caso di Bari

- I. Per la transizione digitale non bastano i finanziamenti 224
Francesco Saponaro
- II. La legge dei grandi numeri del piano di Bari 230
Francesca Calace
- III. Possedere in comune a Bari: dalle esperienze pioniere al bosco delle associazioni 240
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- IV. Possedere in comune a Bari: pratiche che costruiscono politiche urbane 252
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- V. Agricoltura civica ed economia solidale del cibo nella transizione alimentare di Bari 258
Alessandro Bonifazi, Rinaldo Grittani, Giulia Motta Zanin

PARTE SECONDA

Geografie, concentrazioni e attori: l'influenza dell'economia delle piattaforme nel caso dell'Airbnb

I. Airbnb a Milano: geografie, concentrazione e attori <i>Guido Anselmi, Veronica Conte</i>	274
II. Airbnb a Firenze: geografie, concentrazione e attori <i>Flavia Giallorenzo</i>	284
III. Airbnb a Roma: geografie, concentrazioni e attori <i>Barbara Pizzo</i>	297
IV. Airbnb a Napoli: geografie, concentrazioni e attori <i>Alessandra Esposito</i>	306
V. Airbnb a Palermo: geografie, concentrazioni e attori <i>Federico Prestileo</i>	317

PARTA TERZA

Agende e politiche urbane per l'economia nei casi di Roma e Milano

I. Agende e politiche urbane per l'economia: smart city a Roma e Milano <i>Federica Rossi</i>	326
II. Agende e politiche urbane per l'economia: ecosistemi dell'innovazione a Roma e Milano <i>Tommaso Fasciani</i>	334
III. Agende e politiche urbane per l'economia: i grandi eventi a Roma e Milano <i>Ernesto d'Albergo, Giorgio Giovanelli</i>	343

PARTE QUARTA

Politiche di digitalizzazione e rigenerazione urbana

I. Politiche di digitalizzazione e spazi urbani: spunti per una 'ulteriore' razionalizzazione dei territori <i>Vinicio Brigante</i>	353
II. Il <i>crowdfunding</i> civico: un nuovo modo di 'possedere' la città? <i>Giordana Strazza</i>	361
III. La rinascita culturale delle città post covid-19 anche alla luce del modello offerto dalle città creative Unesco <i>Giovanna Mastrodonato</i>	369
IV. Le comunità di energia rinnovabile <i>Silvia Lazzari</i>	379
V. <i>Heritage</i> , turismo e comunità <i>Annarita Iacopino</i>	385
VI. La rigenerazione urbana tra diritto alla città e dimensioni della sostenibilità <i>Giuseppe Andrea Primerano</i>	391
VII. Il recupero urbano tra disciplina dell'investimento immobiliare e rischi di <i>greenwashing</i> <i>Daniela Caterino</i>	400
VIII. Il bilancio e l'esercizio 'sottoposto' al mandato elettivo nella governance del territorio <i>Dario Sammarro</i>	407
IX. Gli investimenti immobiliari ed il Pnrr, tra esigenze di sviluppo e sostenibilità del turismo in Puglia <i>Giuseppe Tanzarella</i>	415

UNA NUOVA COLLANA PER URBAN@IT

“Urban@it – centro nazionale di studi per le politiche urbane” è una associazione nata a Bologna nel dicembre 2014 con l’ambizione di qualificarsi come *think tank* a servizio delle città e di promuovere l’innovazione nelle politiche pubbliche.

Fra gli impegni principali che coinvolgono le 16 Università attualmente aderenti a Urban@it¹ c’è la redazione e la pubblicazione di un Rapporto annuale sulle città, che rappresenta l’occasione per una riflessione comune sulle tematiche emergenti e un contributo alla messa a punto di politiche e linee di azione efficaci per il governo urbano².

Già in occasione della formazione del Primo Rapporto, presentato a gennaio 2016, è emersa l’esigenza di lasciare traccia del grande lavoro di costruzione che ciascuna di queste pubblicazioni annuali richiede. Intitolato “Metropoli attraverso la crisi” e curato da Marco Cremaschi, il primo Rapporto era stato dedicato alla specifica questione della dimensione metropolitana, a pochi mesi di distanza dall’approvazione della Legge 56/2014 (Delrio). In quel caso il lavoro di raccolta e elaborazione delle informazioni necessarie alla sua costruzione era stato alimentato con un approccio aperto alla contaminazione di diverse fonti, e in particolare grazie alle conoscenze emerse in tre diversi programmi Prin, a un corso di formazione specifico sulla Legge Delrio, organizzato in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Studi sulla Pubblica Amministrazione (Spisa) di Bologna, e alla raccolta di casi di studio e riflessioni di soci e di colleghi del Centro Studi in forma di “background papers”. Si trattava di 39 contributi originali offerti da ricercatori provenienti dal mondo dell’Università o da altre istituzioni e centri di ricerca, ma anche da persone appartenenti all’amministrazione pubblica. Citati nella bibliografia che accompagna l’edizione a stampa del Rapporto, i background papers sono stati pubblicati come rivista online sul sito di Urban@it, in modo da poter essere liberamente consultati o scaricati. È nata così la rivista online “Working Papers”, che negli anni ha raccolto i contributi che sono stati una importante base di riflessione prodromica alla formazione di tutti i Rapporti, ma anche materiali aggiuntivi, prodotti nelle diverse iniziative sviluppate da Urban@it.

Questa modalità di costruzione del Rapporto, che negli anni successivi si è precisata nelle metodiche e nei tempi per una definizione condivisa del tema e dei curatori, per l’affidamento diffuso della scrittura dei background papers e per la raccolta finalizzata di questi lavori, ben rappresenta le finalità e lo spirito di Urban@it.

Si tratta infatti di una serie di contributi eterogenei tanto per affiliazione degli autori e provenienza geografica, quanto per l’approccio disciplinare:

1 Oltre agli Atenei fondatori, che sono l’Università di Bologna e il Politecnico di Milano, aderiscono ad Urban@it Università Milano Bicocca, Università Luigi Bocconi di Milano, Università Iuav di Venezia, Università di Firenze, Università La Sapienza di Roma, Università Roma Tre, Università Federico II di Napoli, Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Università della Basilicata, Università Aldo Moro di Bari, Gran Sasso Science Institute, Università degli studi di Genova e Università degli studi di Torino e la Società Italiana degli urbanisti (Siu).

2 Temi e autori dei Rapporti annuali, editi da Il Mulino, si possono vedere alla pagina dedicata del sito www.urbanit.it

la rappresentazione tangibile del significato di “lavorare in rete” e secondo principi di condivisione e trasparenza, in un ambito, quello delle politiche urbane, che attraversa necessariamente molte discipline e le tante scale del governo e della pianificazione territoriale.

Negli anni la rete di persone che alimenta il lavoro di Urban@it si è notevolmente estesa e i contributi ai Rapporti annuali, unitamente alle altre attività dell'associazione, sono cresciuti per numero, sistematicità e qualità. Nell'intento di valorizzare al meglio un patrimonio prezioso di conoscenza abbiamo progettato questa Collana che eredita il titolo “Working Papers – Urban@it” e l'ISSN delle nostre “storiche” pubblicazioni online³ organizzandole in una forma più strutturata.

Questo primo numero, che corrisponde al Vol. 12 da quando, nel 2015, abbiamo iniziato le pubblicazioni con cadenza semestrale, raccoglie i background papers che hanno alimentato la costruzione del Settimo Rapporto “Chi possiede le città? Proprietà, poteri, politiche”, a cura di Camilla Perrone, Annick Magnier e Massimo Morisi, che sarà presentato a Bologna il 28 gennaio 2022.

La ricchezza dei contributi, che esplorano i temi del possesso e del governo delle città nella transizione, in particolare a Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Bari ben rappresenta il caleidoscopio attraverso il quale Urban@it continua ad osservare l'Italia urbana, e al tempo stesso restituisce un lavoro significativo di ricerca, trasversale a sedi e settori disciplinari, nel quale appaiono protagonisti molti giovani.

Concludiamo questa breve presentazione con l'auspicio che questa collana possa affermarsi come uno strumento versatile e capace di accogliere i contributi di tutti i frequentatori di Urban@it e degli studi urbani, non senza avere ringraziato tutti i colleghi che compongono il Comitato Scientifico e lo Staff Editoriale, senza i quali questo importante progetto non sarebbe stato possibile.

Valentina Orioli e Nicola Martinelli

Bologna, 8 ottobre 2021

³ Si vedano i numeri precedenti alla pagina <https://www.urbanit.it/rivista-online/>

PREMESSA

Camilla Perrone

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
camilla.perrone@unifi.it

Benedetta Masiani

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
benedetta.masiani@unifi.it

Federico Tosi

Fondazione Cesifin Alberto Predieri
federicotosi@hotmail.it

Questo libro raccoglie i materiali di ricerca elaborati nell'ambito del lavoro finalizzato alla redazione del VII rapporto di Urban@it, "Chi possiede le città? Proprietà, poteri, politiche" edito per il Mulino 2022. gruppi di lavoro coinvolti nella redazione del rapporto hanno sviluppato i risultati delle ricerche nei contributi di questo libro tracciano una geografia delle politiche urbane che esplora in particolare il tema del possesso e del governo delle città nella transizione in sette città metropolitane italiane dal nord al sud d'Italia, includendo Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari.

Lo scopo del libro è raccogliere i risultati di ricerca scaturiti dai contributi di studiosi di numerose università italiane attorno alla domanda di ricerca originaria. In particolare, gli autori si interrogano sul possesso, inteso come l'insieme delle dinamiche socio-politiche di appartenenza e di "potere" del cittadino di vivere la propria città. Riprendendo proprio l'interrogativo che Saskia Sassen poneva nel rapporto intitolato "*Who Owns the City?*" (Sassen, 2014: pp. 6-8) dal quale si evince un sostanziale cambiamento in atto del tessuto urbano e delle dinamiche sociali da esso ospitate, la ricerca vuole contribuire al dibattito, partendo dalla convinzione che molte tendenze e dinamiche, di carattere soprattutto globale, stiano mettendo a rischio la tradizionale capacità di adattamento e, se si vuole, *resilienza* propria delle città. Riprendendo Saskia Sassen, la capacità delle città di mettere al centro le periferie (intese sia in senso geografico che sociale) e da qui creare innovazione, starebbe venendo meno a causa di cambiamenti comuni a tutte le grandi città mondiali, come l'inserimento nell'arena economica cittadina di grandi gruppi internazionali o altro tipo di *global players* dalla grande fama economica ma dalla scarsa attenzione verso le conseguenze sociali e culturali delle proprie operazioni.

A partire da queste considerazioni, i contributi del libro si propongono di indagare le dinamiche in corso nelle grandi città italiane, fornendo possibili strumenti conoscitivi e di gestione per comprendere ed eventualmente orientare i processi di trasformazione economica, sociale e spaziale delle città nell'intreccio tra molti "players e attori". Dato questo obiettivo, nel corso del suo svolgimento la ricerca ha costantemente guardato con attenzione a due aspetti considerati fondamentali per comprendere i cambiamenti in atto nelle nostre città. Il primo riguarda la conoscenza ovvero la comprensione della

natura dei processi in corso, il ruolo degli attori e l'emergere di nuove *actorship* che influenzano la città, ne governano le dinamiche economiche (anche senza possedere beni materiali), ne determinano le forme e il grado di pubblicità o di privatizzazione. Il secondo aspetto si riferisce più nello specifico alla centralità del ruolo delle politiche pubbliche (e di quelle urbane in particolare) nei processi di capacitazione sociale e di costruzione di urbanità descritti da Saskia Sassen. Ovvero il ruolo delle politiche pubbliche nel costruire un profilo attivo nell'arena decisionale a confronto con nuovi attori della trasformazione, affinché le città continuino ad essere complesse, ma anche incomplete (Sassen, 2014). Città quindi in grado di incorporare persone diverse, capaci di agire alle prese con logiche e politiche spesso contrastanti, ma anche di far emergere innovazione da parte di coloro che non hanno potere i quali, (pur non diventando necessariamente potenti nel processo) producono componenti di città, lasciando così un'eredità che aggiunge al suo cosmopolitismo qualcosa che pochi altri luoghi consentono.

Il perché quindi occuparsi di questo tema, diventa particolarmente evidente se si provano a individuare le nuove sfide per le politiche urbane di cui si elencano in prima istanza le seguenti: sfide derivanti dai nuovi proprietari, spesso part-time, internazionali; sfide legate a traiettorie di vita non residenti (si pensi ad esempio alla questione della tassazione dei servizi e al problema del *decoupling* tra residente e user); sfide legate alle dinamiche del mercato immobiliare (capendo chi lo controlla); sfide legate al conflitto sugli spazi pubblici e più in generale sulla città pubblica; sfide connesse al controllo dell'etere e alle narrazioni della città che esso traghetta, nonché alla *platform economy* e alle implicazioni sulle forme di "possesso" della città.

Con riferimento a questi aspetti il lavoro di ricerca ha cercato di muoversi intorno a tre concetti chiave: proprietà, possesso e influenza, agganciando a quest'ultimo una riflessione metodologica e possibilmente degli indirizzi operativi per le politiche pubbliche e in particolare per le politiche urbane. Inoltre, si è cercato di indagare possibili strumenti conoscitivi e di gestione per comprendere ed eventualmente orientare i processi di trasformazione economica, sociale e spaziale delle città nell'intreccio tra molti attori; in particolare tra chi vive la città, chi la possiede e chi è invece proprietario di beni e diritti.

Dal punto di vista contenutistico, il lavoro di ricerca viene inizialmente stimolato dalle profonde trasformazioni che la pandemia di Covid-19 sta innescando e continuerà a innescare, nelle nostre città. Infatti, seppur ancora immersi nell'ondata pandemica, è possibile immaginare che la risposta ai grandi cambiamenti portati dal virus possa andare in due direzioni opposte: una trasformazione verso qualcosa di nuovo o il ripristino dell'ordine precedente. In entrambi i casi, però, la costante sarà l'alto tasso di innovazione. Questo perché l'arrivo della pandemia ha innegabilmente accelerato cambiamenti esistenti o latenti, il cui superamento o la cui irreversibilità implicherà in ogni caso una forte innovazione di tanti aspetti di vari ambiti, come quello sociale, economico e politico. In questo contesto di trasformazione ed innovazione socio-culturale, la migliore lente di analisi non può che essere quella urbana, unica chiave per catturare la produzione di innovazione grazie all'essenza stessa delle città come luogo di sperimentazione e nascita delle avanguardie. Come Alessandro Balducci chiaramente sostiene, "le città sono la risposta al problema, non il problema" (Balducci, 2020), come a indicare che la

costruzione di un nuovo modello di società, che includa una diversa maniera di concepire le politiche pubbliche, non possa che passare per le nostre città. Questo è il fondamentale motivo per cui l'analisi delle nascenti dinamiche urbane è imprescindibile per comprendere le nuove tendenze a livello globale.

Nel contesto europeo, ed italiano nello specifico, tale lente permette anche una riflessione particolare sulla dimensione cittadina (e territoriale in generale) del rilancio post pandemico. I grandi piani di ricovero economico come il Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) fanno riferimento a molti ambiti ed innovazioni socio-economiche per la cui realizzazione è fondamentale un coinvolgimento dei territori, come anche ribadito dall'obiettivo 11 dell'agenda 2030 delle Nazioni unite (Orioli & Laino, 2020). In questo senso sarà imprescindibile al fine di programmare in maniera efficace ed efficiente le risorse che si investiranno, impostare la governance in senso concentrico, con una dinamica co-gestione tra centro (sia esso Roma o Bruxelles) e territori (Viesti, 2020).

Considerando la citata rilevanza della tematica di ricerca, il lavoro si è svolto tramite tre piste di indagine, il cui sviluppo è stato necessario per svolgere un'approfondita analisi dei processi innovativi.

La città delle reti. Questa pista di indagine nasce dalla consapevolezza che la pandemia da Covid-19 ha fortemente impattato le reti all'interno delle città. Se da un lato il confinamento ha costretto alla lontananza e "disconnessione" sociale, dall'altro, tale fenomeno ha sicuramente moltiplicato quella tendenza già esistente verso la connessione digitale. Questo ha permesso non solo l'emergere di nuovi attori (come le piattaforme dell'e-commerce) ma anche il vertiginoso aumento di reti di socialità telematica, come social network o mezzi di comunicazione digitale. Partendo da questa consapevolezza, l'indagine si è proposta di contribuire a capire chi veramente possiede il controllo dell'etere, che conseguenze ha avuto e potrà avere questa tendenza nelle strutture politiche, economiche e sociali delle nostre città. Grazie a questa indagine, si evince la necessità di una riflessione più approfondita sui modelli di città moderna, questionando in qualche modo una eccessiva e non regolamentata digitalizzazione, come già nel 2018 Bria e Morozov anticipavano nel loro saggio "Ripensare la Smart City" (Bria e Morozov, 2018).

La città condivisa. La seconda pista d'indagine, se vogliamo complementare alla precedente e strettamente connessa alla successiva, tocca il fondamentale tema della cittadinanza attiva nel rapporto con la città nel suo insieme e con le varie amministrazioni. Giancarlo Paba aveva, per così dire, messo tutto dentro un unico comun denominatore che possiamo sintetizzare così: senza cittadinanza attiva, la città non ha futuro alcuno (Paba, 2010). È un punto di particolare rilevanza se si considerano le conseguenze dell'isolamento dovuto alle restrizioni pandemiche. Anche in un contesto così difficile, viene in qualche modo dimostrato quanto esperienze di solidarietà, di comunità e di interazione sociale possano aiutare a costruire la resilienza di una città. Tuttavia, rimane importante investigare le tendenze che si celano dietro alle esperienze virtuose, per capire come tali attori si interfaccino all'interno della città, quanto riescano ad influenzarne la direzione e che grado di legittimità riscuotano.

La città dei ‘muri’. L’ultima pista di indagine, forse la più dolente, riguarda le dinamiche del mercato immobiliare. In questo settore, la tendenza globale all’inserimento di grandi investitori stranieri si scontra con una particolarità tutta italiana che vede il mercato immobiliare delle principali città abbastanza rigido. Ciononostante, non si può trascurare la presenza di nuovi investitori che, soprattutto in uno scenario post-pandemico, porterà ad un forte ripensamento sul ruolo (e potere) di questi grandi gruppi di investimento rispetto alla possibilità di modellare la pianificazione urbanistica e, di conseguenza sociale, economica e ambientale. Ancora chiaro il riferimento alla Sassen che anticipa e sottolinea la necessità di rendere la città più pubblica e più politica in opposizione alle logiche che considerano lo spazio urbano una merce da acquistare e scambiare.

Tenendo fisse le tre lenti di analisi, di fronte al rischio di uniformare le caratteristiche delle sette città analizzate, si sono costantemente prese in considerazione le particolarità geografiche di ogni territorio, date le differenze che possono far scaturire in merito alla nozione stessa di possesso e alla gerarchizzazione dei fenomeni. Tuttavia, ai fini della ricerca, si ritiene utile anche tracciare delle tendenze, riconoscendo, oltre che una oggettiva affinità tematica, anche un approccio metodologico, all’insegna della comparazione e collaborazione. Tale approccio si crede utile anche considerando la sempre maggiore necessità di collaborare e confrontarsi tra diverse città non solo italiane ma anche europee e mondiali.

Considerando tutti questi aspetti, la classificazione dei contributi segue una prima impostazione tematica, approfondita poi nelle diverse connotazioni geografiche. Il senso logico di tale suddivisione riprende l’importanza del possesso come domanda di ricerca originaria, per poi analizzare singoli casi studio, comparazioni geografiche e tematiche trasversali.

Nello specifico, la prima parte del libro offre una panoramica della geografia del possesso, seguendo sia un approccio tematico - nella direttrice precedentemente illustrata di reti, beni comuni e “muri” urbani - che geografico. In particolare, viene analizzato in profondità il mercato immobiliare e le sue mutazioni, la dimensione pubblica di proprietà e innovazione urbana, alcune pratiche di “città in comune”, la sfida della digitalizzazione nel contesto urbano tra piattaforme telematiche e controindicazioni della transizione digitale; infine, nell’intera stesura del capitolo, vengono offerti molti *case-studies* utili a comprendere a pieno, esempi paradigmatici relativi a tali ambiti.

La seconda parte del libro affronta il tema dell’Airbnb particolarmente rilevante oltre che trasversale a livello geografico, descrivendone le dinamiche e l’influenza economica nelle città di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

La terza parte si concentra su un’analisi comparata tra due città italiane di grandi dimensioni: Milano e Roma. Tale analisi affronta tematiche cruciali come le sfide legate alla Smart City, la costruzione di ecosistemi dell’innovazione e la dinamica innescata dall’organizzazione di grandi eventi. Il tutto contribuisce a delineare la relazione tra politiche urbane ed economia.

Nella quarta e ultima parte sono raccolti alcuni contributi tematici che riflettono sulle politiche di digitalizzazione e rigenerazione urbana. Si propongono, inoltre, spunti di riflessione legati alla rinascita culturale dei nostri territori, alle dinamiche di sviluppo e recupero urbano in relazione agli investimenti immobiliari e alla sostenibilità ambientale declinata in varie forme dell’abitare la città.

Concludendo, il lavoro di ricerca funzionale alla stesura del VII rapporto di Urban@it “Chi possiede la città? Proprietà, poteri, politiche” (Perrone, Magnier, Morisi, 2022) è stato molto vasto ed approfondito così da far emergere la necessità di essere raccolto in questo libro, che costituisce il primo numero della collana di Urban@it. Tuttavia, la varietà dei temi trattati e delle realtà geografiche analizzate contribuisce a evidenziare le innovazioni in atto rispetto al tema del possesso delle nostre città, qui inteso come cartina di tornasole delle più ampie trasformazioni sociali, economiche e politiche che le città si troveranno a governare. In questo senso, l’analisi qui proposta rileva le molteplici sfaccettature del dinamismo sociale quali utili inneschi per l’elaborazione di politiche pubbliche e legislative all’altezza della sfida. L’emergenza sanitaria nella quale ci troviamo ha mostrato la fragilità del modello di sviluppo fino ad ora adottato, caratterizzato dalle crescenti sfide che la rivoluzione digitale pone alle istituzioni, soprattutto locali, tanto da rendere estremamente attuale la questione posta da Antoine Courmont e Patrick Le Galès nel loro “*Gouverner la ville numérique*” (Courmont e De Galès, 2019). Proprio in linea con questa riflessione, in tutte le piste di indagine è emersa l’esigenza di un sostanziale ripensamento del rapporto tra tecnologia e autorità. L’emergere di questi importanti limiti dentro il concetto stesso di sviluppo attuale dovrebbe, nell’opinione dei curatori, portare politica e società civile (nelle sue molte forme) ad una profonda riflessione così da supplire alle mancanze riscontrate e non arrivare impreparati alle prossime grandi sfide globali. Per concludere, in un mondo dove le fragilità sistemiche stanno piano piano emergendo, questo contributo vuole essere un terreno solido sul quale costruire dibattiti ed elaborazioni volte ad aumentare “equità, inclusività e resilienza” (Armondi *et al.* 2020) delle nostre società, qualità che sembrano essere imprescindibili nel futuro che ci aspetta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Armondi *et al.*, 2020.
Spazio e preparedness. Sulle sfide del Covid-19 per un rinnovato ruolo pubblico della pianificazione territoriale e delle politiche urbane. Urban@it. [online] Disponibile su: <https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/wp-content/uploads/2020/09/LETTERA-APERTA-_Il-Covid-19-e-le-sfide-per-la-pianificazione.pdf> Consultato il 20 luglio 2021

Balducci, A., Fedeli, V., Curti, F., 2017.
Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione. Milano: Guerrini e Associati.

Balducci, A., 2020.
Le città sono la risposta al problema, non il problema. Urban@it. [online] Disponibile su: <<https://www.urbanit.it/covid-19-le-citta-sono-la-risposta-al-problema-non-il-problema/>>, Consultato il 29 luglio 2021.

Bria, F., Morozov, E., 2018.
Ripensare la Smart City. Torino: Codice Edizione.

Courmont, A., De Galès, P., 2019.
Gouverner la ville numérique.

Mattei, U., 2011.
Beni Comuni. Un Manifesto. Roma - Bari: Laterza.

Orioli, V., Laino, G., 2020.
Rinnovare le politiche urbane per attraversare il passaggio d'epoca. Urban@it. [online] Disponibile su: <<https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/2010223-Urban@it-Testo-Orioli-Laino-PP-2.pdf>> Consultato il 29 luglio 2021.

Paba, G., 2010.
Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche. Milano: Franco Angeli.

Perrone, C., Magnier, A., Morisi, M., eds., 2022.
Chi possiede la città? Proprietà, poteri, politiche. VII rapporto Urban@it. Bologna: Il Mulino.

Sassen, S., 2014.
Who owns the city? In: Urban Age Governing Urban Futures. LSE Cities: London. pp. 6-8.

Viesti, G. *et al.*, 2020.
Position Paper su Piano di Ripresa e resilienza (PNRR) e città. Urban@it. [online] Disponibile su: <https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2021/03/210308_Position-Paper-Urban@it-PN-RR-Citt%C3%A0.pdf> Consultato il 29 luglio 2021.

PARTE PRIMA

Le geografie del possesso delle reti, dei beni comuni, dei muri in sette grandi città italiane: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari

AGRICOLTURA CIVICA ED ECONOMIA SOLIDALE DEL CIBO NELLA TRANSIZIONE ALIMENTARE DI BARI¹

Alessandro Bonifazi

Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica

alessandro.bonifazi@poliba.it

Rinaldo Grittani

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali

rinaldo.grittani@uniba.it

Giulia Motta Zanin

Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica

giulia.mottazanin@poliba.it

ABSTRACT

In this paper, we investigate the sustainable transition of the local food system in Bari, Italy. We first address civic agriculture practices combining social inclusion, food sovereignty and agroecosystemic approaches, and question their ability to tackle weak organizational arrangements and unstable territorial dynamics. We then turn our attention to food social and solidarity economy to discover that, beside traditional food aid programmes, innovative models based on the sharing economy paradigm are coming to the foreground. Moreover, either institutional or antagonistic takes on food justice are being reflected in, respectively, holistic welfare policies and collective actions to claim the right to the city. The paper ends with a reflection on the interdependencies between a wide and diversified array of public policies implemented by the local government and social practices in the domains under investigation, with a view to nurture the co-creation of a new food strategy in Bari, in the framework of the Milan urban food policy pact.

Social farming, urban food policy, social and solidarity economy, alternative food networks

¹ Tutti gli autori hanno contribuito alla ricerca, all'elaborazione dei dati e alla redazione del testo. In particolare, Rinaldo Grittani si è occupato insieme ad AB dell'indagine sull'agricoltura civica e della redazione di una bozza del testo del paragrafo 'Esperienze di agricoltura civica a Bari'; Giulia Motta Zanin si è occupata insieme ad AB dell'indagine sulle reti alternative del cibo e della redazione di una bozza del testo del paragrafo 'Economia solidale del cibo'. Alessandro Bonifazi è responsabile della redazione degli altri paragrafi e della revisione complessiva del contributo.

In questo contributo, si seguono le tracce della transizione del sistema alimentare locale di Bari a partire dalle numerose esperienze di agricoltura civica che aspirano a riannodare i fili dell'inclusione sociale, della sovranità alimentare e degli approcci agroecosistemici, a condizione di emanciparsi dalla precarietà degli assetti organizzativi e dalla discontinuità delle relazioni territoriali. L'attenzione si volge poi all'economia solidale del cibo, in cui si intrecciano strumenti tradizionali di assistenza alimentare e nuovi modelli che si rifanno alla *sharing economy*, oltre a forme istituzionali o antagonistiche di integrazione dei temi della giustizia alimentare in, rispettivamente, una visione olistica di welfare e un'azione collettiva sul diritto alla città. Il contributo termina con una riflessione sulle interdipendenze fra l'articolata azione dell'amministrazione comunale e le pratiche nei due ambiti investigati, con l'intento di individuare possibili spazi di co-creazione della politica territoriale del cibo di Bari, nella cornice del Milan urban food policy pact.

Agricoltura sociale, politiche locali del cibo, economia sociale e solidale, reti alternative di approvvigionamento alimentare.

INTRODUZIONE

Il crescente interesse per il cibo nei discorsi pubblici sulla città, in Europa e oltre, risuona delle diverse sfumature assunte dalla critica agli stili alimentari basati sul connubio tra agricoltura industriale e consumi di massa – dalla perdita di biodiversità al dilagare delle malattie croniche non trasmissibili, a cui si affiancano istanze sfaccettate di giustizia sociale che connettono la dignità dei lavoratori nelle filiere agroalimentari al diritto al cibo (Filippini, Mazzocchi & Corsi, 2019; Morgan, 2014).

Ognuno di questi temi si affaccia sulla scena internazionale anche con declinazioni marcatamente urbane, stimolando nuovi modi di concepire e agire la città ed essendo in cambio soggetto a forti tensioni teoriche e pratiche. In questo senso, è emblematico che la sicurezza alimentare si sia emancipata dall'associazione esclusiva con l'ambito rurale e con il settore della cooperazione allo sviluppo e si vada connotando (nuovamente?) come questione urbana (Heynen, 2006; Morgan & Sonnino, 2010).

Recuperando terreno dopo una lunga fase di marginalità nelle politiche del cibo, anche i governi locali hanno avocato a sé la sfida della transizione alimentare, impegnandosi in reti cooperative transnazionali che hanno il fulcro nel Milan urban food policy pact (Mufpp)².

In questa trama di interconnessioni tematiche e territoriali attraverso un continuum di azione che si estende dai comportamenti individuali agli accordi intergovernativi, le città entrano in scena come nodi primari delle reti alternative di approvvigionamento alimentare (*alternative food networks*): alla diffusione dei comportamenti di consumo critico e al conseguente ridisegno delle relazioni città/campagna (filiera corte, *green public procurement*, *community-supported agriculture*), si affiancano inoltre esperienze più radicali di reinvenzione del ciclo urbano del cibo, di cui la fioritura pressoché ubiquitaria di orti sociali e l'integrazione di varie forme di solidarietà alimentare nell'economia urbana sono i segni più precoci (Cabannes & Raposo, 2013; Lang, 2010; Manganelli & Moulaert, 2018).

² Aperto alla firma nel corso dell'Expo 2015 'Feeding the Planet, Energy for Life' a Milano e sottoscritto a oggi da 211 città (www.milanurbanfoodpolicypact.org).

In sintonia con il quadro concettuale appena richiamato, questo contributo si iscrive in un'attività di ricerca condotta dal Politecnico di Bari, a supporto dell'azione amministrativa del Comune e della Città metropolitana di Bari, impegnati nell'elaborazione di una food policy coerente con gli orientamenti del Patto di Milano. La ricognizione di alcune delle tracce della transizione del sistema alimentare locale richiamate in precedenza muove dalle numerose esperienze di agricoltura civica (Giarè, 2014; Lyson, 2004) che aspirano a riannodare i fili dell'inclusione sociale, della sovranità alimentare e degli approcci agroecosistemici.

L'attenzione si volge poi a quello che sembra essere un nucleo iniziale di economia solidale del cibo, in cui si intrecciano strumenti tradizionali di assistenza alimentare e nuovi modelli che si rifanno alla *sharing economy*. Il contributo termina con una riflessione sulle interdipendenze fra l'articolata azione dell'amministrazione comunale e le pratiche nei due ambiti investigati, con l'intento di individuare possibili spazi di co-creazione in vista della definizione della politica territoriale del cibo di Bari.

ESPERIENZE DI AGRICOLTURA CIVICA A BARI

Nell'evoluzione delle pratiche di agricoltura civica (Ac) in Europa e in Italia si registrano esperienze diversificate nella forma (per modelli di organizzazione dei proponenti, fonti di finanziamento) e nella sostanza (attività svolte, destinatari), dimostrando la capacità di adattamento che questo approccio può assumere a seconda dei contesti nei quali è proposto (Giarè & Vanni, 2015; Lohrberg, Licka, Scazzosi & Timpe, 2016).

La locuzione *agricoltura civica* è qui intesa come sintesi di una serie di pratiche che si inscrivono nel profondo rinnovamento dei profili economici, sociali e culturali delle attività agricole. L'agricoltura civica si basa sul coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali e comprende pratiche che non si esauriscono in transazioni economiche aventi a oggetto i prodotti agroalimentari ma che si basano piuttosto su relazioni durevoli, sulla responsabilità reciproca dei soggetti coinvolti e sull'attenzione verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica (Lyson, 2004). Più in dettaglio, è possibile ricondurre l'agricoltura civica a tre domini di pratiche, tutt'altro che distinti:

- l'agricoltura *urbana*, intesa come ricombinazione del rapporto territoriale fra ambienti rurali e comunità urbane in nuovi paesaggi ibridi (Donadieu, 2006);
- l'agricoltura *sociale*, identificata formalmente dalla Legge n. 141/2005 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" (e dall'omonima legge regionale della Puglia n. 9/2018), con le attività di:
 - cura, che affiancano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative per migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive delle persone interessate;
 - inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità o svantaggiate e dei minori in età lavorativa, inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
 - educazione alimentare, ambientale e territoriale – ad esempio, attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche;

- l'agricoltura *militante*, in cui il diritto al cibo si salda con le posizioni radicali sulla questione ambientale (Dryzek, 2005), in una rivendicazione del «diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica» (Corrado, 2010, senza pagine); è praticata nella struttura rizomatica di piattaforme per l'azione collettiva come La Via Campesina, (Borras *et al.*, 2018; Funke, 2014), perseguendo l'auto-organizzazione delle filiere agroalimentari e il superamento della polarizzazione produttore/consumatore – in una visione olistica della sicurezza alimentare che si estende al senso di appartenenza ai luoghi e ai sistemi territoriali, alla tutela dei paesaggi culturali di matrice contadina e alla conservazione dell'agrobiodiversità.

Una ricognizione dell'agricoltura civica a Bari e negli altri comuni della città metropolitana è stata di recente condotta somministrando un breve questionario a tutte le organizzazioni già censite dal gruppo di lavoro e agli ulteriori contatti segnalati dai rispondenti. Le informazioni raccolte sono state integrate, laddove pertinente, con i risultati di precedenti attività di ricerca (derivanti soprattutto da interviste semi-strutturate), sull'agricoltura sociale (Grittani, Bonifazi & Casieri, 2018) e urbana (Bonifazi & Grittani 2017).

La mappa in Fig. 1 offre una rappresentazione panoramica della localizzazione di 23 attività di agricoltura civica in corso, concentrandosi sul territorio di Bari e sui comuni contermini.

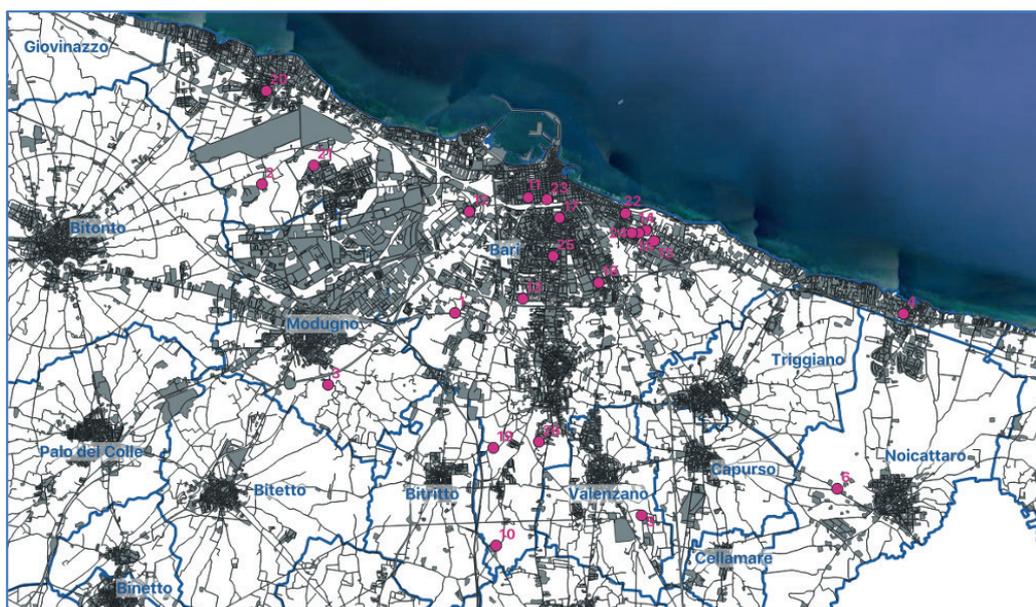


Figura 1 | estratto della mappa delle esperienze di agricoltura civica in corso nella Città metropolitana di Bari. Mappe di base: Copernicus Urban Atlas 2018 (superfici artificiali), Google Satellite. Legenda delle singole esperienze in Tab. 1. Elaborazione degli autori.

È interessante notare come la maggior parte delle attività di Ac sia localizzata all'interno o in prossimità di tessuti urbani densamente edificati. Un approfondimento sul territorio comunale di Bari consente di osservare che solo tre delle 20 esperienze mappate sono sorte in aree con destinazione agricola secondo il Piano regolatore generale vigente. Se questa caratteristica è insita nella genesi di alcune attività (come per gli orti didattici avviati in sei scuole e

per l'orto ospitato nel cortile del Municipio I), sembra emergere una tendenza generale a conciliare le relazioni di prossimità con le comunità locali con la disponibilità di terreni coltivabili a condizioni economiche accessibili. In questo senso, sono rappresentate molte combinazioni differenti:

- coltivazioni su aree destinate a verde pubblico;
- aree destinate a standard, acquisite dal Comune di Bari nella fase di attuazione delle previsioni insediative e affidate in gestione a enti del terzo settore;
- aree con destinazioni diverse, concesse in comodato d'uso gratuito o a titolo oneroso da privati o enti ecclesiastici, soprattutto per le colture orticole.

Un riepilogo delle principali caratteristiche delle attività censite, che comprende anche alcune esperienze che non gravitano intorno al capoluogo (Conversano, Noci, Gioia del Colle) è riportato in Tab. 1.

Tabella 1 | informazioni riepilogative su 20 esperienze di agricoltura civica in corso nella città metropolitana di Bari. I numeri rimandano alle etichette della mappa in Fig. 1. Dall'elenco sono state stralciate le esperienze per le quali non sono disponibili informazioni di dettaglio.

Elaborazione degli autori.

Attività	Organizzazione	In corso dal	Comune/ Quartiere	Superficie (ha) e colture principali	Utenti coinvolti (media annuale)	Operatori attivi (media annuale)
2) Un Parco è per Tutti (Lama Balice)	Tracceverdi Cooperativa sociale	2011	Bari - San Paolo	0,3 ha: ortaggi, piante aromatiche	50	3
3) Agricamping Natura Mundi, Orto sociale Magia	S.A.I.D. Cooperativa sociale	2014	Modugno (BA)	1 ha: ortaggi	200	10
4) Siloe agricoltura biologica	Siloe Cooperativa sociale	2015	Bari - Torre a Mare	15 ha: ortaggi, olive da olio	10	10
5) Fattoria dei Primi	Semi di vita Cooperativa sociale	2019	Valenzano (BA)	26 ha: galline ovaiole, legumi, frutta secca, ortaggi	500	7
6) Gaia Agricolture	Gaia Agricolture - Azienda agricola	2019	Noicattaro (BA)	35 ha: ortaggi, olive da olio, uva da vino, zafferano, mandorle	20	10
7) Gramigna - Orto delle donne	Infestante - Azienda agricola	2020	Noci (BA)	0,2 ha: cereali, ortaggi, legumi	20	6
8) Masseria sociale Il Gelso Ritrovato	Tracceverdi Cooperativa sociale	2015	Gioia del Colle (BA)	2 ha: legumi, pomodori e altri ortaggi anche per produzione di conserve	50	4
9) Masseria dei Monelli	Masseria dei Monelli / Ortocircuito Aps	1990	Conversano (BA)	20 ha: ortaggi, frutta	300	5
10) Oltre il Muro	Oltre il Muro Cooperativa sociale	2001	Bari - Loseto	2 ha: ortaggi	100	12
11) Un seme da coltivare - orto urbano	Municipio I del Comune di Bari	2019	Bari	0,08 ha: ortaggi piante aromatiche	30	5
12) Orto Stanic	Arcoiris Cooperativa sociale	2020	Bari - Stanic	0,3 ha: ortaggi, piante aromatiche	15	3
13) Ortodomingo	Parco Domingo comunità empatica e sostenibile Aps	2018	Bari - Poggiofranco	1,15 ha: ortaggi, frutta	150	50
14a) Ortogentile	Solidaria Bari Aps	2016	Bari - Japigia	1 ha: ortaggi, pomodori per salsa	50	30
14b) Ortogentile	Masseria dei Monelli / Ortocircuito Aps	2009	Bari - Japigia (sede attuale)	0,25 ha: ortaggi tradizionali, scambio di semi	200	10

15) OrtoZero	Azienda agricola Severino Mennella	2014	Bari - Japigia	1 ha: ortaggi	10	8
16) Parco Campagneros - Uno spazio per i contadini urbani	Effetto Terra – Agrivicismo urbano Aps	2014	Bari - San Pasquale	0,65 ha: ortaggi	200	10
17) Parco Gargasole	Masseria dei Monelli / Ortocircuito Aps (per le attività agricole)	2019	Bari – Carrassi	0,3 ha: ortaggi, frutta, erbe selvatiche	500	12
18) Semi di Vita	Semi di vita Cooperativa sociale	2011	Bari – Japigia	2 ha: ortaggi, frutta	30	7
19) Ta' Rossa	Ta' Rossa Azienda agricola	2015	Bari – Loseto	30 ha: ortaggi, olivicoltura, galline ovaiole, apicoltura	45	10
26) Orto della Salute	Orto della Salute Associazione	2019	Bari – Ceglie del Campo	1 ha: piante officinali, ortaggi, apicoltura, lombricompostaggio	30	5

Sullo sfondo di un'estrema diversificazione delle dinamiche professionali, delle reti relazionali, delle motivazioni e dei valori che animano le singole esperienze, emergono alcune caratteristiche convergenti e un numero molto limitato di eccezioni. Si tratta perlopiù di attività molto recenti (racchiuse nell'arco di un decennio), condotte su superfici di ridotta estensione e, dal punto di vista agricolo, concentrate sulle colture orticole. La partecipazione alle attività di Ac, seppure contenuta, non appare trascurabile né per numero di utenti né in termini di operatori – soprattutto in un contesto come quello del comune capoluogo dove il numero complessivo di aziende agricole ha subito una drastica riduzione negli ultimi decenni, attestandosi nel 2010 su un valore di circa 1.150.

Con la doverosa premessa che i dati dovranno essere soggetti a un ulteriore ciclo di verifica e che i processi indagati sono per propria natura mutevoli (la Tab. 1 non include né esperienze interrotte di recente, né le numerose iniziative il cui avvio imminente è ragionevolmente certo, sulla base di fonti amministrative o comunicative) è interessante sottolineare la maggiore variabilità che si osserva sul versante dei modelli organizzativi e delle attività propriamente sociali (Fig. 2).

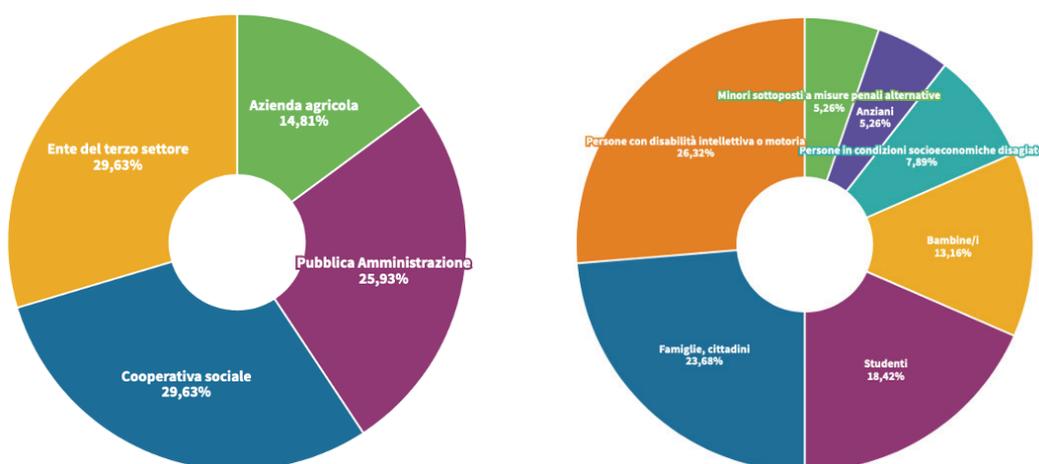


Figura 2 | grafici riassuntivi, rispettivamente, della tipologia di organizzazione dei soggetti promotori delle iniziative di agricoltura civica (a sinistra) e delle categorie di utenti coinvolti (a destra); n = 26. Elaborazione degli autori.

Riflettendo sui dati riportati in Fig. 2 (riquadro a sinistra), emerge chiaramente come a fare agricoltura civica a Bari siano prevalentemente gli Enti del Terzo Settore (Ets), e, all'interno di questa categoria, in larga misura le cooperative sociali – mentre la proporzione elevata di pubbliche amministrazioni è dovuta all'inclusione di sei orti didattici e alla loro attribuzione agli istituti scolastici, nonostante dipendano tutti da collaborazioni con soggetti esterni (perlopiù Ets).

Sebbene le categorie di utenti identificate in Fig. 2 (riquadro a destra) non siano tra loro indipendenti (derivando da risposte a una domanda aperta), bambini e adolescenti (in quanto studenti o attraverso la partecipazione delle famiglie) e persone con disabilità sembrano rappresentare i gruppi più frequentemente coinvolti nell'Ac. Inoltre, se si somma la prevalenza di quest'ultima categoria a quella degli altri tre gruppi che si possono ritenere utenti elettivi di servizi sociosanitari (anziani, minori sottoposti a misure penali alternative e persone in condizioni socioeconomiche disagiate) si percepisce il grado d'integrazione crescente dell'Ac nel sistema di co-creazione delle politiche sociali a livello locale. Tuttavia, il riferimento in un quarto dei casi a una categoria generica di partecipanti (famiglie, cittadini) può fungere da monito a non considerare l'Ac come esclusivamente funzionale all'evoluzione del welfare in direzione della sussidiarietà orizzontale e della multisettorialità, segnalando anche un interesse diffuso per il portato etico e culturale di quella che in precedenza nel testo è stata definita 'agricoltura militante'.

L'accento di osservazione partecipante restituisce uno spessore delle concettualizzazioni, un'articolazione delle pratiche e una densità delle relazioni che l'estrema sintesi operata in questo contributo tende a tradire. Per segnalare la consapevolezza di questa limitazione nel racconto qui abbozzato, includiamo in Fig. 3 un'istantanea della riappropriazione da parte dei cittadini di un piccolo spazio aperto al margine dell'area della caserma Rossani, oggetto di uno degli interventi contemporanei sullo spazio pubblico più importanti per la città di Bari.



Figura 3 | agricoltura civica a Parco Gargasole, all'interno di un processo di auto-organizzazione della società civile sostenuto e accompagnato dall'amministrazione comunale. Fotografia di autore ignoto, fonte: www.facebook.com/Parco-Gargasole-1511983245562576.

In un controcanto al grande progetto di recupero e rifunzionalizzazione dell'estesa area militare a ridosso della stazione centrale (incentrato sulla creazione di un parco urbano e sull'insediamento di un polo bibliotecario e dell'Accademia di belle arti negli edifici di maggiore consistenza e interesse storico-architettonico), l'amministrazione comunale ha innescato e catalizzato (combinando micro-finanziamenti progressivi e un continuo lavoro di coordinamento) un processo di auto-organizzazione del piccolo spazio aperto di Parco Gargasole da parte di reti di associazioni e gruppi di cittadini, nel quale l'Ac sta avendo un ruolo non secondario.

Sebbene le attività di frutticoltura tradizionale, orticoltura naturale ed erbicoltura selvatica siano promosse dall'associazione che vanta l'esperienza di più lunga data nel contesto barese (Aps Ortocircuito/Masseria dei Monelli), il loro attecchimento non può che essere letto anche alla luce delle sinergie con un numero crescente di organizzazioni della società civile. Le aggregazioni che si sono andate rimodulando nelle piattaforme progettuali messe in campo dall'amministrazione comunale, fra le quali vale la pena di citarne due che attingono dalle risorse del Pon città metropolitane: il bando Rigenerazioni creative, che dallo stesso modello Gargasole ha tratto ispirazione e Reti civiche urbane che, azzerando sostanzialmente la competizione fra i partecipanti per l'accesso ai fondi, ha facilitato forme di cooperazione su base territoriale alla scala di quartiere.

ECONOMIA SOLIDALE DEL CIBO

Le evidenze su cui si basa lo studio delle connessioni fra le pratiche di agricoltura civica nella città metropolitana di Bari e la rivendicazione del diritto al cibo nella transizione alimentare hanno carattere di assoluta provvisorietà e parzialità. Tuttavia, i segni di rafforzamento e di rinnovamento dell'economia solidale del cibo non possono essere ignorati.

Muovendo dalle esperienze citate nella sezione precedente, si può notare come l'Aps Solidaria abbia dato vita a una filiera per l'autoproduzione cooperativa e mutualistica della salsa di pomodoro (puntando in particolare sull'inclusione lavorativa di persone straniere). Prodotta a partire dai pomodori coltivati nel quartiere Japigia e in collaborazione con altri collettivi auto-organizzati (fra cui Diritti al Sud di Nardò), la salsa è distribuita con il marchio SfruttaZero nel circuito di autodeterminazione alimentare FuoriMercato. Nei terreni che si trovano a poche centinaia di metri di distanza, in quel microdistretto agricolo che si organizza intorno alle vestigia del torrente Valenzano, la cooperativa sociale Semi di Vita è impegnata in un progetto simile sulla passata Pomovero, sperimentando una filiera 'Solidale, biologica e libera dal caporalato' in collaborazione con un'altra cooperativa sociale agricola di Cerignola (Pietra di scarto).

Questi modelli organizzativi – che attingono dal crowdfunding o dal pagamento anticipato di una quota del prezzo di vendita dei prodotti le risorse per limitare i rischi di gestione –, appaiono tanto innovativi per il contesto locale quanto risonanti con altre esperienze in corso in Italia e in Europa (Goodman *et al.*, 2012; Venn *et al.*, 2006). Come prevedibile, l'evoluzione delle reti alternative di approvvigionamento alimentare scaturite dal prototipo dei Gruppi di acquisto solidale (Gas) si iscrive nelle tensioni del regime del cibo di stampo corporativo che caratterizza l'epoca contemporanea (Orlando, 2018), esplorando tutte le direzioni della resistenza: dai mercati contadini (il Mercato della terra e delle

arti di Sammichele di Bari, Parco Campagneros e Bancarelle selvagge nel capoluogo), agli spacci delle aziende agricole e al commercio equo e solidale (Semi di vita, alla vendita diretta in azienda, affianca una collaborazione con la bottega Unsolomondo), ai canali di vendita online nelle loro declinazioni iperlocali (Buono e Bio rete utile, con il negozio di vicinato, la consegna a domicilio e il bistrot).

In assenza di un'analisi quantitativa dell'incidenza delle reti alternative, si può ritenere che, almeno in tre ambiti, la capacità delle politiche pubbliche e dell'azione civica di migliorare l'accessibilità a una dieta salubre, sostenibile ed equa sia particolarmente significativa, in particolare a favore dei gruppi di popolazione in condizioni di minore autonomia.

Il sistema della solidarietà alimentare a Bari appare articolato (offrendo servizi di mensa, distribuzione di generi alimentari, anche specifici per neonati e con consegna a domicilio, e sussidi economici per l'acquisto di alimenti) e capillare, con 51 sedi dislocate in tutti i quartieri e impostate prevalentemente sulla rete degli sportelli della Caritas diocesana Bari-Bitonto nelle parrocchie (terminali di distribuzione dei canali di assistenza più consolidati, come il Banco alimentare).

L'amministrazione comunale, oltre a curare direttamente l'erogazione dei buoni spesa, affida alla cooperativa sociale Caps la gestione dello storico centro diurno Area 51 (che distribuisce i tre pasti principali per asporto) e della Casa delle culture (in associazione con altre tre organizzazioni) dove, accanto alla mensa per le 25 persone immigrate residenti temporaneamente, sono attivi laboratori professionali per la ristorazione, l'orticoltura e la cucina etnica. Inoltre, l'Associazione InConTra (che collabora stabilmente con Semi di vita e Masseria dei Monelli/Ortocircuito) serve la cena ogni sera in stazione centrale, coadiuvata da gruppi del volontariato cattolico e contando sulle donazioni di generi alimentari da famiglie, commercianti e ristoratori. In totale, con l'approssimazione dovuta all'incompletezza dei dati e all'utilizzo del numero di utenti unici al posto di quello dei pasti somministrati, si può stimare in circa 30.000 persone la popolazione complessivamente raggiunta nel 2019 a Bari (con flussi di persone in transito non trascurabili).

L'esplosione dell'epidemia di Covid-19 ha esacerbato fragilità latenti, aumentando fino al 50% l'incidenza delle persone che sono dovute ricorrere ai servizi di contrasto alla povertà, soprattutto donne e famiglie con figli minori, con un calo degli immigrati (date le condizioni di mobilità internazionale drasticamente ridotta): nell'emergenza alimentare che ne è scaturita, la perdita del lavoro è stata identificata come principale fattore causale e l'acuirsi del disagio abitativo come effetto sinergico di rilievo (Caritas italiana, 2020). Oltre al sistema di solidarietà diocesano, hanno mostrato una notevole capacità di risposta e adattamento anche l'amministrazione comunale (con quasi 40.000 interventi di assistenza alimentare solo nei primi due mesi di confinamento, gestiti da un hub centrale con 10 centri famiglia dislocati nei quartieri) e la società civile (ancora Semi di vita con il programma Spesa donata, ad esempio).

Nel dibattito sulla crisi alimentare aggravata dalla pandemia in corso è stato più volte sottolineato come la chiusura delle scuole per rallentare il contagio abbia generato impatti negativi sproporzionati su bambini e adolescenti in condizioni di povertà, per i quali le mense scolastiche costituiscono la principale garanzia di accesso a una dieta equilibrata (Sensi, 2020; Van Lancker & Parolin, 2020).

È interessante osservare che il Comune di Bari ha deciso di utilizzare le risorse assegnate dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (in riconoscimento della conversione alle filiere biologiche del servizio di refezione gestito da un appaltatore attivo anche a Genova, Matera e Torino) per garantire l'accesso gratuito al servizio a un numero crescente di famiglie, che nell'anno scolastico 2021/22 diventeranno circa 2.400 in virtù dell'innalzamento della soglia di esenzione a 12.500 euro di reddito Isee.

Il sistema della refezione scolastica e quello dell'assistenza alimentare rappresentano l'infrastruttura centrale dell'economia solidale del cibo a Bari, e la loro articolazione nello spazio urbano riflette le geografie del disagio e al tempo stesso contribuisce a riconfigurarle, come illustrato per alcuni quartieri della città in Fig. 4. La mappa, che comprende i quartieri Libertà (a ovest), Murat (con le attività direzionali e le vie dello shopping, a est) e San Nicola (la città vecchia, a nord), include i valori disaggregati per sezioni di censimento dell'indice di disagio sociale³ e i mercati rionali – un elemento familiare nei paesaggi alimentari delle città italiane che, tuttavia, è oggetto di uno specifico indicatore tra quelli proposti dalla Fao per monitorare le politiche locali del cibo delle città che aderiscono al Patto di Milano, in quanto considerato strategico per prevenire fenomeni di desertificazione o banalizzazione dei sistemi di distribuzione dei generi alimentari (Tonumaipèa, Cammock & Conn, 2021).

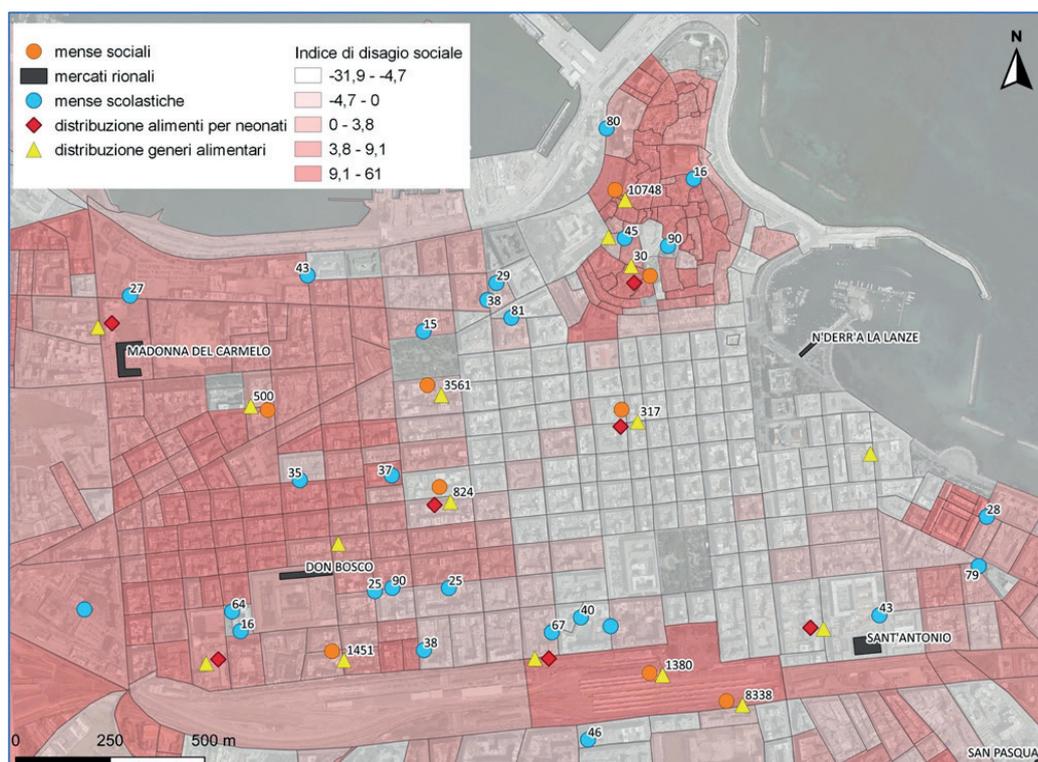


Figura 4 | infrastruttura dell'economia solidale del cibo a Bari, con la localizzazione delle sedi di erogazione dei diversi servizi e dei mercati alimentari rionali e, sullo sfondo, rappresentazione dell'indice di disagio sociale (come definito nel DPCM 15/10/2015), disaggregato per sezioni di censimento. Laddove disponibile, è visibile il numero di utenti unici che hanno fruito di ciascun servizio nel 2019. Elaborazione degli autori su dati Istat (censimento della popolazione 2011), Comune di Bari e Caritas Diocesana Bari-Bitonto.

3 Come definito nel Dpcm 15/10/2015 "Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate".

Il terzo ambito in cui si manifesta un'economia sociale del cibo che trascende, ma non ignora, i meccanismi di mercato, sorge dall'intreccio con la lotta allo spreco alimentare. A Bari, l'esperienza più innovativa è quella di Avanzi Popolo 2.0, una rete di attivisti e volontari promossa dall'Aps Farina 080 che ha sviluppato meccanismi di raccolta da negozi di vicinato (con cadenza settimanale per ogni quartiere) o in occasione di eventi (matrimoni, convegni) oppure di scambio fra cittadini (con l'installazione dei sette frigoriferi solidali in parrocchie, spazi di co-working e università).

Il progetto, premiato con il cavalierato dell'Ordine al merito della Repubblica italiana nel 2018, ha consentito nel solo 2019 di redistribuire oltre 7.000 kg di generi alimentari (perlopiù prodotti da forno e ortofrutta, ma anche piatti pronti) agli sportelli Caritas, a strutture di accoglienza e ad altri nodi di quella rete alternativa del cibo descritta nei paragrafi precedenti. Il grafico in Fig. 5 mostra l'esito di un'analisi delle reti sociali che hanno animato nel 2019 gli scambi di Avanzi popolo 2.0. Il grafico evidenzia solo i collegamenti incentrati sui negozi di generi alimentari (per i quali i dati delle donazioni sono stati aggregati) ma consente di tracciare la distribuzione dei prodotti recuperati in molte delle strutture mappate in questo studio e in altre analoghe nei comuni della città metropolitana.

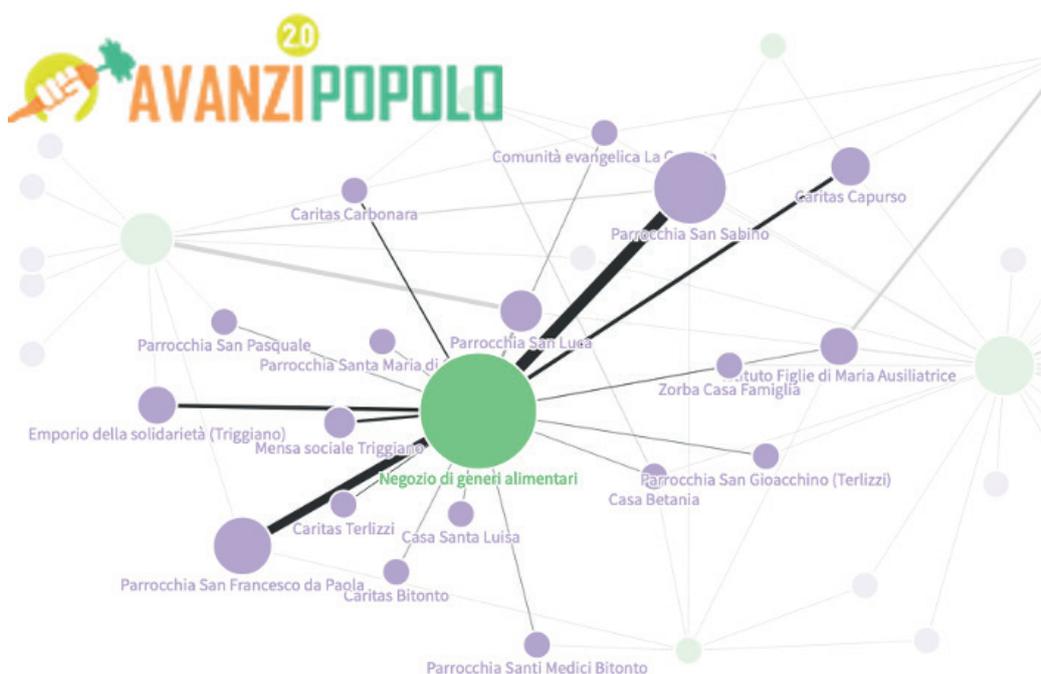


Figura 5 | estratto della mappa delle reti sociali attivate dal progetto Avanzi Popolo 2.0 nel 2019. I nodi corrispondono ai donatori (verdi) o ai beneficiari (viola); lo spessore dei collegamenti è proporzionale alla quantità di prodotti scambiati; la categorizzazione è in parte generica e in parte specifica, dipendendo dalle modalità di reporting adottate nelle operazioni di recupero. Elaborazione degli autori su dati forniti dall'Aps Farina 080, a partire da una precedente visualizzazione dinamica accessibile all'indirizzo <https://rebrand.ly/nmozf18>

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In questo contributo sono stati riportati e discussi i risultati preliminari di due linee di ricerca attivate dal Politecnico di Bari sul tema della transizione alimentare, anche a supporto del processo di elaborazione di una politica locale del cibo comunale e metropolitana di Bari.

Il vivace e articolato panorama di esperienze riconducibili all'agricoltura civica o alle reti alternative del cibo appare sostanzialmente in sintonia con le dinamiche osservate in altre città italiane e in altri paesi (Giarè & Vanni, 2015; Goodman *et al.*, 2012; Lohrberg *et al.*, 2016): per i percorsi di accesso ai terreni, per la ricombinazione continua delle collaborazioni fra organizzazioni della società civile (che assumono un ruolo centrale), imprese agricole e amministrazioni pubbliche, per le modalità di integrazione dei servizi sociali e culturali e di condivisione dei prodotti agroalimentari nelle comunità locali.

La sostenibilità finanziaria e organizzativa di queste pratiche dipende anche dal contributo continuo e diversificato di enti pubblici (a livello regionale, si possono citare sia diverse misure del Programma di Sviluppo Rurale sia i fondi stanziati dalla legge regionale n. 43/2012 per i Gas e i mercati contadini) e del privato sociale (che variano dai programmi di Fondazione con il sud alla redistribuzione delle quote dell'otto per mille da parte delle confessioni religiose). Non vi è in questa osservazione un intento diminutivo – alla luce del peso dei sussidi nei mercati agricoli (Kasimis & Stathakis, 2017) e della natura marcatamente pubblica di alcuni dei servizi offerti dall'agricoltura civica – quanto piuttosto l'invito ad ampliare l'orizzonte concettuale degli studi territoriali sulla transizione alimentare. Si potrebbe, ad esempio, considerare lo spazio in cui queste pratiche sembrano confinate non una *nicchia* rispetto alla scala dei mercati globali, quanto piuttosto un *nido* in cui i diversi partecipanti dialogano in modo formale o informale, per affrontare le rispettive sfide coordinandosi reciprocamente: gli imprenditori agricoli che cercano di emanciparsi dalle sperequazioni nelle catene di valore, i cittadini che aspirano a una dieta salubre e accessibile, i governi locali che perseguono obiettivi di sicurezza alimentare o di sviluppo locale, la società civile che si batte per orientare le molteplici implicazioni ambientali, etiche e culturali del ciclo del cibo - 'tutto in quei buchi strutturali' (Burt, 2005) che il regime commerciale del cibo, dominato dalle società transnazionali e basato sull'agricoltura industriale non sembra capace di, o interessato a, colmare (Genova & Viganò, 2018; Milone & Ventura, 2018; van der Ploeg, 2014).

Da qualsiasi prospettiva si analizzi, il ruolo dell'amministrazione comunale di Bari appare strategico: destinazione di risorse, sperimentazione di modelli organizzativi e regolatori, coinvolgimento diretto nelle reti collaborative. Nella prospettiva della costruzione della politica urbana del cibo ispirata al Patto di Milano, non può che trattarsi di un dato incoraggiante, tanto più che singoli settori dell'amministrazione mostrano una capacità autonoma di cogliere le interconnessioni fra i diversi ambiti della transizione alimentare (si pensi alla co-progettazione degli orti didattici nelle scuole già teatro della riqualificazione del servizio di refezione o all'integrazione fra i servizi di welfare alimentare e le esperienze di recupero delle eccedenze attivate dalla società civile).

Tuttavia, a margine dei solchi amministrativi, sembrano persistere una capacità creativa di organizzazione autonoma e una diversificazione collaborativa degli attori locali che, accanto ai conflitti che innescano periodicamente, costituiscono una garanzia di attenzione a visioni ramificate del diritto al cibo, le cui connessioni profonde con le altre radici del diritto alla città (abitazione, occupazione) e con i cicli biogeochimici che sostengono la vita sul pianeta (agroecologia), potrebbero affievolirsi in un processo di formazione della politica territoriale del cibo a trazione istituzionale.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i membri del gruppo di ricerca attivo nel corso del progetto Interreg Innonets, i cui risultati sono stati utilizzati in alcune delle elaborazioni: Carmelo M. Torre, Pasquale Balena, Maria Immacolata Marzulli, Manuela Persia e Antonio Orlando.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonifazi, A. e Grittani, R., 2017. Sulle tracce dell'agricoltura (quasi) urbana in Puglia: primi passi. *Urbanistica Informazioni* 271, pp. 12-14.
- Borras Jr., S.M., Moreda, T., Alonso-Fradejas, A., Brent, Z.W., 2018. Converging social justice issues and movements: implications for political actions and research. *Third World Quarterly*, 39: pp. 1227-1246, doi:10.1080/01436597.2018.1491301.
- Burt, R.S., 2005. Il capitale sociale dei buchi strutturali. *Sociologia e Politiche Sociali*, 8 (1): 49-90
- Cabannes, Y., Raposo, I., 2013. Peri-urban agriculture, social inclusion of migrant population and Right to the City. *City*, 17: 235-250, doi:10.1080/13604813.2013.765652.
- Caritas italiana, 2020. *Gli anticorpi della solidarietà - Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia*. Roma: Caritas italiana, ISBN 9788872982990.
- Corrado, A., 2010. Sovranità alimentare: la proposta alternativa della Via Campesina. *Agriregionieuropa* 6 (22). [online] Disponibile su: <<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/sovranita-alimentare-la-proposta-alternativa-della-campesina>>.
- Donadieu, P., 2006. *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*. Roma: Donzelli Editore.
- Dryzek, J.S., 2005. *The Politics of the Earth*. Oxford: Oxford University Press.
- Filippini, R., Mazzocchi, C. e Corsi, S., 2019. The contribution of Urban Food Policies toward food security in developing and developed countries: A network analysis approach. *Sustainable Cities and Society* 47: 101506, <https://doi.org/10.1016/j.scs.2019.101506>.
- Funke, P.N., 2014. Building Rhizomatic Social Movements? Movement-Building Relays during the Current Epoch of Contention. *Studies in Social Justice*, 8 (1): 27-44. doi: <https://doi.org/10.26522/ssj.v8i1.1037>.
- Genova A. e Viganò E., 2018. Agricoltura sociale: i mercati nidificati invisibili nelle aree fragili della provincia di Pesaro Urbino. *Culture della sostenibilità*, 22: 73-82, <https://doi.org/10.7402/CdS.22.006>.
- Giarè, F. (a cura di), 2014. *Agricoltura sociale e civica*. Roma: Inea.
- Giarè, F. e Vanni, F. (a cura di). 2015. *Agricoltura e città*. Roma: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea).
- Goodman, D., DuPuis, E.M. e Goodman, M.K., 2012. *Alternative Food Networks: Knowledge, Practice, and Politics*. London: Routledge, <https://doi.org/10.4324/9780203804520>.
- Grittani, R., Bonifazi A. e Casieri A., 2018. The role of social agriculture in peri-urban areas: the case of Bari. In: F. Contò, M. Fiore, P. La Sala e R. Sisto (a cura di), *Cooperative strategies and value creation in sustainable food supply chain, Proceedings of the 54th SIEA Conference – 25th SIEA Conference, Bisceglie/Trani, September 13th-16th, 2017*: pp. 46-49. Milano: FrancoAngeli.
- Heynen, N., 2006. Justice of eating in the city: The political ecology of urban hunger. In: N. Heynen, M. Kaika, E. Swyngedouw (a cura di), *In the Nature of Cities: Urban Political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*. London: Routledge.
- Kasimis, C. e Stathakis, G., 2017. *The reform of the CAP and rural development in Southern Europe*. London: Routledge.

- Lang, T., 2010.
From 'Value-for-Money' to 'Values-for-Money'? Ethical Food and Policy in Europe. *Environment and Planning A: Economy and Space* 42 (8): 1814-1832. <https://doi.org/10.1068/a4258>.
- Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L. e Timpe, A., 2016.
Urban Agriculture Europe. Berlin: Jovis Verlag.
- Lyson, T.A. 2004.
Civic Agriculture: Reconnecting Farm, Food and Community. Lebanon (US): University Press of New England.
- Manganelli, A., Moulaert, F., 2018.
Hybrid governance tensions fuelling self-reflexivity in Alternative Food Networks: the case of the Brussels GASAP (solidarity purchasing groups for peasant agriculture). *Local Environment* 23 (8): 830-845, <https://doi.org/10.1080/13549839.2018.1477745>.
- Milone, P., Ventura, F., 2018.
Nested markets: aspetti teorici e applicativi. *Culture della sostenibilità* 22, 12-33, <https://doi.org/10.7402/CdS.22.002>.
- Morgan, K., 2014.
Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North. *Urban Studies* 52: 1379-1394, <https://doi.org/10.1177/0042098014534902>.
- Morgan, K. e Sonnino, R., 2010.
The urban foodscape: world cities and the new food equation. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* 3: 209-224, <https://doi.org/10.1093/cjres/rsq007>.
- Orlando, G., 2018.
Cibo: memorie, immaginari, valori, simboli: Le reti alternative del cibo dopo la crisi. Teoria, ipotesi di lavoro e un caso studio esplorativo. *Archivio Antropologico Mediterraneo*, Anno XXI, 20 (1), <https://doi.org/10.4000/aam.324>.
- Sensi R., 2020.
La pandemia che affama l'Italia: Covid-19, povertà alimentare e diritto al cibo. Milano: ActionAid.
- Van der Ploeg, J.D., 2014.
Newly emerging, nested markets: a theoretical introduction. In: P. Hebinck, S. Schneider e J.D. van der Ploeg (a cura di), *Rural development and the Construction of New Markets*. London: Routledge, pp. 16-40.
- Van Lancker, W. e Parolin, Z., 2020.
COVID-19, school closures, and child poverty: a social crisis in the making. *The Lancet Public Health*, 5 (5): e243-e244, [https://doi.org/10.1016/S2468-2667\(20\)30084-0](https://doi.org/10.1016/S2468-2667(20)30084-0).
- Venn, L., Kneafsey, M., Holloway, L., Cox, R., Dowler, E. e Tuomainen, H., 2006.
Researching European 'alternative' food networks: some methodological considerations. *Area* 38: 248-258, <https://doi.org/10.1111/j.1475-4762.2006.00694.x>.

